LA DONNA DAL VASO DI ALABASTRO

Gli evangelisti Matteo, Marco, Luca e Giovanni narrano tutti l'episodio della donna che unse con olio profumato i piedi e il capo di Gesù, ma soltanto Giovanni ne svela l'identità: MARIA DI BETANIA, la sorella di Lazzaro e di Marta. I tre vangeli detti *sinottici*[1] (Matteo, Marco e Luca) furono scritti in anni in cui presumibilmente la donna o chi la conosceva di persona era ancora in vita, dunque se ne omise il nome; ma Giovanni scrisse il suo vangelo sul finire del primo secolo, così egli è l'unico a rivelare il nome della donna che unse il Signore.

Di seguito sono riportati i brani dei quattro evangelisti che narrano l'episodio di cui fu protagonista Maria di Betania, e che Gesù stesso volle fosse raccontato in memoria di lei dovunque il vangelo fosse predicato. Dal confronto dei passi sotto riportati e dalla susseguente tavola sinottica, si può vedere come si tratti sempre dello stesso episodio, sebbene Luca (per ragioni che attengono alla particolare economia del suo vangelo) ne anticipi la narrazione rispetto ai resoconti degli altri tre evangelisti, e vi aggiunga anche una parabola proferita da Gesù in quella occasione.

MATTEO 26:6-13	MARCO 14:3-9	LUCA 7:36-50	GIOVANNI 12:1-8
"Mentre Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso, venne a lui una donna che aveva un vaso di alabastro pieno di olio profumato di gran valore e lo versò sul capo di lui che stava a tavola. Veduto ciò, i discepoli si indignarono[2] e dissero:	"Gesù era a Betania, in casa di Simone il lebbroso; mentre egli era a tavola entrò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno di olio profumato, di nardo[3] puro, di gran valore; rotto l'alabastro,[4] gli versò l'olio sul capo. Alcuni, indignatisi,	"Uno dei farisei lo invitò a mangiare con lui; ed egli, entrato in casa del fariseo, si mise a tavola. Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo che egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato; e,	"Gesù dunque, sei giorni prima della Pasqua, andò a Betania dov'era Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. Qui gli fecero un convito; Marta serviva e Lazzaro era uno di quelli che erano a tavola con lui. Allora Maria, presa una libbra[5] di

[1] *Sinottico*: parola che significa "vedere insieme" o "vedere dalla stessa prospettiva". Poiché i primi tre vangeli presentano un approccio comune e riportano molto materiale uguale sulla vita di Gesù, sono conosciuti come i "vangeli sinottici".

[2] Il verbo greco è *aganaktēo*, che indica il *ribollire* o il *fermentare del vino* e, in senso figurato, *ribollire per l'ira, fremere, adirarsi, sdegnarsi*.

«Perché questo spreco? Quest'olio si sarebbe potuto vendere caro e dare il denaro ai poveri». Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché date noia a questa donna? Ha fatto una buona azione verso di me. Perché i poveri li avete sempre con voi, ma me non mi avete sempre. Poiché, versando quest'olio sul mio corpo, ella lo ha fatto per preparare il mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato questo vangelo, anche ciò che ella ha fatto sarà raccontato in memoria di lei».”	dicevano tra di loro: «Perché si è fatto questo spreco di olio? Si poteva vendere quest'olio per più di trecento denari, e darli ai poveri». Ed erano irritati contro di lei. Ma Gesù disse: «Lasciatela stare! Perché le date noia? Ha fatto un'azione buona verso di me. Poiché i poveri li avete sempre con voi; quando volete, potete far loro del bene; ma me non mi avete per sempre. Lei ha fatto ciò che poteva; ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura. In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato il vangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei».”	stando ai piedi di lui, di dietro, piangendo, cominciò a rigargli di lacrime i piedi; e li asciugava con i suoi capelli; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l'olio. Il fariseo che lo aveva invitato, veduto ciò, disse fra sé: «Costui, se fosse profeta, saprebbe che donna è questa che lo tocca; perché è una peccatrice». E Gesù, rispondendo gli disse: «Simone, ho qualcosa da dirti». Ed egli: «Maestro, di' pure». «Un creditore aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. E poiché non avevano di che pagare condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?» Simone rispose: «Ritengo sia colui al quale ha condonato di più». Gesù gli disse: «Hai giudicato rettamente». E, voltatosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Io sono entrato in casa tua, e tu non mi hai dato dell'acqua per i piedi; ma lei mi ha rigato i piedi di lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; ma lei, da quando sono entrato, non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai versato l'olio sul capo; ma lei mi ha cosparso di profumo i piedi. Perciò, io ti dico: i suoi molti peccati le sono perdonati, perché ha molto amato; ma colui a cui poco è perdonato,	olio profumato, di nardo puro, di gran valore, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu piena del profumo dell'olio. Ma Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto quest'olio per trecento denari e non si sono dati ai poveri?» Diceva così, non perché si curasse dei poveri, ma perché era ladro, e, tenendo la borsa, ne portava via quello che vi si metteva dentro. Gesù dunque disse: «Lasciala stare; ella lo ha conservato per il giorno della mia sepoltura. Poiché i poveri li avete sempre con voi; ma me, non mi avete sempre».” GIOVANNI 11:2 “Maria era quella che unse il Signore di olio profumato e gli asciugò i piedi con i suoi capelli.” Il fatto dell'unzione sarà raccontato al capitolo 12 (v. sopra), ma l'evangelista lo suppone già conosciuto dagli altri vangeli.

[3] *Nardo*, pianta per profumi della famiglia *Valeriana*, che cresce nell'Himalaia in Cina, India e Nepal. La pianta è alta circa 1 metro ed è di colore rosa, con i fiori a forma di campana.

[4] Si trattava di un vaso di alabastro dal collo molto stretto, che permetteva la fuoriuscita di una goccia alla volta. La donna, che intendeva versarne l'intero contenuto sul corpo di Gesù, ruppe il collo del vaso e cosparse di olio profumato il capo e i piedi di Gesù.

[5] *Libbra*, misura romana, valeva 327 g.

		poco ama». Poi disse alla donna: «I tuoi peccati sono perdonati». Quelli che erano a tavola con lui, cominciarono a dire in loro stessi: «Chi è costui che perdona anche i peccati?» Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace».”	

TAVOLA SINOTTICA

MATTEO 26:6-13	MARCO 14:3-9	LUCA 7:36-50	GIOVANNI 12:1-8
● Gesù era a Betania;	● Gesù era a Betania;		● Gesù era a Betania; sei giorni prima della Pasqua;
● Gesù era a tavola; in casa di Simone il lebbroso;	● Gesù era a tavola; in casa di Simone il lebbroso;	● Gesù era a tavola; in casa di Simone il fariseo;	● Gesù era a tavola, in una casa in cui gli era stato offerto un banchetto; Marta serviva e tra i commensali c'era Lazzaro, che Gesù aveva risuscitato dai morti;
● venne una donna che aveva un vaso di alabastro pieno di olio profumato, di gran valore;	● entrò una donna che aveva un vaso di alabastro pieno di olio profumato, di nardo puro, di gran valore;	● una donna peccatrice portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato;	● Maria, sorella di Lazzaro e di Marta, prese una libbra di olio profumato, di nardo puro, di gran valore;
● la donna versò l'olio sul capo di Gesù;	● la donna, rotto il vaso, versò l'olio sul capo di Gesù;	● la donna, stando ai piedi di Gesù, piangendo, gli bagnò di lacrime i piedi e li asciugò con i suoi capelli; ella baciò e ribaciò i piedi di Gesù e li unse con l'olio; ● Simone il fariseo si meravigliò che Gesù si lasciasse toccare da una peccatrice, e dubitò di Lui;	● la donna unse i piedi di Gesù con l'olio profumato e glieli asciugò con i suoi capelli;
● i discepoli si indignarono per lo spreco dell'olio;	● alcuni discepoli si indignarono per lo spreco dell'olio;		● Giuda Iscariota si indignò per lo spreco dell'olio;
● secondo loro, l'olio si sarebbe potuto vendere	● secondo loro, l'olio si sarebbe potuto vendere		● secondo lui, l'olio si sarebbe potuto vendere per

caro e dare il denaro ai poveri; ● Gesù disse ai discepoli che essi avrebbero potuto fare del bene ai poveri in qualunque momento, poiché li avevano sempre con loro, ma Lui non lo avrebbero avuto sempre; ● Gesù disse ai discepoli di non importunare la donna, poiché ella aveva fatto una buona azione verso di Lui, compiendo quel gesto per prepararne il corpo per la sepoltura; ● in tutto il mondo, ovunque fosse predicato questo vangelo, il gesto della donna sarebbe stato raccontato in memoria di lei.	per più di trecento denari, e darli ai poveri; ● Gesù disse ai discepoli che essi avrebbero potuto fare del bene ai poveri in qualunque momento, poiché li avevano sempre con loro, ma Lui non lo avrebbero avuto sempre; ● Gesù disse ai discepoli di non importunare la donna, poiché ella aveva fatto una buona azione verso di Lui; infatti con quel gesto ella aveva anticipato l'unzione del corpo del Signore per la sepoltura; ● in tutto il mondo, ovunque fosse predicato il vangelo, il gesto della donna sarebbe stato raccontato in memoria di lei.	● Gesù narrò la parabola dei due debitori; ● Gesù contrappose il contegno contrito e amorevole della donna a quello critico e poco ospitale di Simone il fariseo, nella cui casa si svolse il banchetto; ● Gesù rimise i peccati della donna.	trecento denari, e darli ai poveri; egli diceva così, non perché si curasse dei poveri, ma perché era ladro, e, tenendo la borsa, ne portava via quello che vi si metteva dentro. ● Gesù disse ai discepoli che essi avrebbero sempre avuto i poveri con loro, ma Lui non lo avrebbero avuto sempre; ● Gesù disse a Giuda Iscariota di lasciar stare la donna, poiché ella aveva conservato quell'olio per il giorno della Sua sepoltura.

ERRORI MADORNALI COMMESSI DAGLI INTERPRETI CIRCA L'ATTRIBUZIONE DELLA IDENTITÀ ALLA "DONNA DAL VASO DI ALABASTRO" – Nel tentativo di conferire una identità alla "donna dal vaso di

alabastro", molti interpreti hanno commesso errori, a dir poco, spropositati. Alcuni hanno ritenuto che la peccatrice ravveduta di Luca 7:36-50 fosse Maria Maddalena, basandosi esclusivamente su una contiguità di racconti, ossia sul fatto che in Luca 7:36-50 viene narrato l'episodio della unzione di Gesù da parte della peccatrice dal vaso di alabastro, e che in Luca 8:2 viene menzionata "Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni". La nota di commento apposta dal Tintori[6] a Luca 8:2 dovrebbe suscitare in chi legge un sentimento di amarezza, per la grossolana ignoranza delle Scritture che essa dimostra; scrive infatti il Tintori: "Sopra [ossia in Luca 7:37], ove [Luca] narra della vita non troppo bella di lei, non la nomina [il riferimento è alla peccatrice dal vaso di alabastro di Luca 7:37, che il Tintori erroneamente identifica con Maria Maddalena], ma ora, fatta seguace della salute [ossia ravvedutasi], le dà il proprio nome ed onore (Beda). Magdala, ove sembra che la Maddalena conducesse vita infame, è sulla riva occidentale del lago di Genezaret, vicino a Tiberiade. La Maddalena è certamente la sorella di Marta e di Lazzaro, e, secondo molti, la peccatrice."[7] Una persona che conosca il vangelo, davanti ad affermazioni come queste, non può che trasecolare. La "donna dal vaso di alabastro", di cui parla Luca, è MARIA DI BETANIA, non Maria Maddalena, la quale ultima, stando alle Scritture, non ha mai condotto "vita infame" né a Magdala né in alcun altro luogo. Inoltre, affermare che "la Maddalena è certamente la sorella di Marta e di Lazzaro" non significa semplicemente prendere un colossale abbaglio, ma dimostra un'assoluta ignoranza delle Scritture, le quali ci dicono invece in modo chiaro e netto che MARIA DI BETANIA (non Maria di Magdala!) era la sorella di Lazzaro e di Marta:

📖"C'era un ammalato, un certo **Lazzaro di Betania**, del villaggio di **Maria** e di **Marta** sua sorella. **Maria** era quella che unse il Signore di olio profumato e gli

[6] Eusebio Tintori, O. F. M., incaricato di tradurre la Bibbia dalla *Volgata*, scrive nella prefazione a *La Bibbia delle Famiglie*: "Incaricato dalla Pia Società San Paolo di tradurre e annotare tutta la Bibbia, giunto quasi in fondo al lavoro, ho creduto bene di preparare il popolo alla lettura benefica di tutta la Bibbia, con una specie d'antologia storica, dogmatica e morale della Sacra Scrittura." La Sacra Bibbia "del Tintori" vide la luce in due volumi: il primo, l'Antico Testamento, uscì nel 1927; il secondo, il Nuovo Testamento, nel 1928. L'edizione in due volumi apparve per tre volte (l'ultima, nel 1930, al 45° migliaio), dopo di che venne snellita in un volume, edito in vesti e formati diversi, raggiungendo ben 9 edizioni nel formato medio (l'ultima è del 1958) e 8 nel formato grande (l'ultima è del 1959).

[7] *La Sacra Bibbia*, traduzione di E. Tintori O. F. M., Edizioni Paoline, Alba (Cuneo), 1945.

asciugò i piedi con i suoi capelli; **Lazzaro**, suo fratello, era malato." (Giovanni 11:1-2)

📖"Gesù dunque, sei giorni prima della Pasqua, andò a **Betania** dov'era **Lazzaro** che Egli aveva risuscitato dai morti. Qui gli fecero un convito; **Marta** serviva e **Lazzaro** era uno di quelli che erano a tavola con Lui. Allora **Maria**, presa una libbra di olio profumato, di nardo puro, di gran valore, unse i piedi di Gesù e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu piena del profumo dell'olio." (Giovanni 12:1-3)

Così, di volta in volta, Maria Maddalena è stata identificata:

- ✓ **con la donna dal vaso di alabastro**: l'accostamento tra Maria Maddalena e la prostituta pentita risale in realtà al 591, quando il pontefice Gregorio Magno (540 ca.-604), 'santo' e 'dottore' della Chiesa romana, basandosi su alcune tradizioni orientali, in un suo sermone identificò le due figure; nel 1969, durante il Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica ha rigettato l'identificazione di Maria Maddalena con Maria di Betania; ciò nonostante, l'identificazione di Maria Maddalena con la prostituta pentita rimane ancora viva nella tradizione popolare;
- ✓ **con l'adultera** còlta in flagrante e condotta alla presenza di Gesù, di cui si legge in Giovanni 8:3-11.

Ma Maria Maddalena era semplicemente una donna guarita da Gesù,[8] non una prostituta né tanto meno un'adultera!

MARIA DI BETANIA: LA DONNA DAL VASO DI ALABASTRO

Gesù è stato l'unico al quale le onoranze funebri siano state tributate prima della morte, e per giunta da una peccatrice ravveduta, davanti a uno scandalizzato Simone il fariseo (o il lebbroso), in casa del quale si svolse la scena. Luca non si limita a fare la cronaca di quell'episodio, ma vi inserisce anche la parabola dei due debitori, che Gesù pronunciò in quella occasione.

[8] "Ora Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demoni" (Marco 16:9); "Con Lui vi erano i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demoni" (Luca 8:2).

Gesù voleva che ciò che quella donna aveva fatto per Lui fosse raccontato in memoria di lei, dovunque il vangelo fosse predicato. Ora noi sappiamo che il vangelo di Luca fu scritto in particolare per la mentalità greca. Se Luca avesse omesso quell'episodio, il mondo greco ne sarebbe rimasto all'oscuro, mentre Gesù aveva detto esplicitamente: "dovunque sarà predicato il vangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei".

Dunque, Luca non ha parlato di una "donna dal vaso di alabastro" diversa da quella di cui hanno parlato gli altri tre evangelisti. La falsa credenza che nel vangelo di Luca si parli di una donna diversa da quella di cui parlano Matteo, Marco e Giovanni, cioè Maria di Betania, deriva dal fatto che l'episodio, svoltosi alla fine della vita pubblica di Gesù, viene collocato da Luca in una posizione cronologicamente anticipata rispetto ai racconti che dello stesso episodio fanno gli altri tre evangelisti.

Coloro i quali negano che la "donna dal vaso di alabastro", di cui parla Luca, sia la stessa donna di cui parlano gli altri tre evangelisti, fanno ciò nella convinzione che l'episodio riportato da Luca non sia ambientato in Betania,[9] nella Giudea, ma piuttosto a Nain, in Galilea. A questo proposito occorre precisare che, narrando l'episodio della peccatrice che unse il Signore, Luca non menziona affatto il luogo dell'avvenimento. Tuttavia questi obiettori dicono: poiché in Luca 7:11 è scritto che Gesù stava avviandosi verso una città chiamata Nain, non lontano da Nazaret, è ipotizzabile che anche l'episodio della unzione narrato da Luca a partire dal versetto 7:36 si sia verificato a Nain, in Galilea. Ora questa è semplicemente una congettura, per giunta inopportuna, dal momento che tra la resurrezione del figlio della vedova avvenuta a Nain (Luca 7:11-17) e l'unzione di Gesù (Luca 7:36-50) intercorrono diversi altri avvenimenti di cui Luca dà conto. La prova del fatto che tutti e quattro gli evangelisti hanno parlato della stessa donna (Maria di Betania) sta nel raffronto tra i resoconti che essi fanno del medesimo episodio. Inoltre, è del tutto inverosimile che per ben due volte, e in due differenti luoghi, Gesù sia stato unto da due differenti donne recanti un vaso di alabastro con una quantità di olio di nardo avente

[9] Betania, sobborgo sul versante orientale del monte degli Ulivi, a tre chilometri da Gerusalemme (Marco 11:1); villaggio di Lazzaro, Marta e Maria (Giovanni 11:1).

esattamente lo stesso valore, e che per due volte questo fatto abbia dato luogo a pesanti critiche da parte dei presenti. Riguardo, poi, alla modalità della unzione, i racconti di Luca e di Giovanni sono del tutto sovrapponibili, e ciò è molto importante ai fini della identificazione della donna, poiché proprio Giovanni ce ne rivela il nome.

Altri interpreti osservano che la differenza più rilevante tra il racconto della unzione fatto da Luca e quello fatto dagli altri tre evangelisti, consisterebbe nella presenza all'interno del solo racconto di Luca della parabola dei due debitori. A questo proposito, va ricordato che Luca riporta complessivamente 22 parabole di Gesù e, di queste, ben 17 si trovano unicamente nel suo vangelo. Ciò dimostra la predilezione di Luca per questo modo di insegnare; dunque è alla parabola dei due debitori che questo evangelista intende dare maggiore rilievo. Luca non è pressato da istanze di ordine cronologico, e colloca l'episodio della peccatrice che unge il Signore (corredandolo appunto della parabola dei due debitori, pronunciata da Gesù in quella occasione) subito dopo la parabola dei bambini che giocano (Luca 7:31-35) e prima delle parabole del seminatore (Luca 8:4-15) e della lampada sul candeliere (Luca 8:16).

Non c'è da stupirsi che Luca abbia anticipato il racconto della unzione di Gesù; vi sono svariati esempi di come gli evangelisti, a volte, abbiano preferito non vincolarsi a un rigido criterio cronologico. Per esempio, Matteo e Marco riferiscono l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme con un discreto anticipo (Matteo 21:1-11; Marco 11:1-11) rispetto all'episodio della unzione di Gesù (Matteo 26:6-13; Marco 14:3-9), che pure ebbe luogo precedentemente, secondo quanto apprendiamo dal vangelo di Giovanni. Giovanni, infatti, narra prima l'episodio della unzione di Gesù compiuta da Maria di Betania (Giovanni 12:1-11) e, subito dopo, l'ingresso trionfale in Gerusalemme (Giovanni 12:12-19). E proprio questa sembra essere stata la corretta cronologia degli eventi, considerato che Giovanni, dopo aver narrato l'episodio della

unzione, passa a precisare che l'ingresso di Gesù in Gerusalemme avvenne "il giorno seguente" rispetto a quell'episodio (Giovanni 12:12-13).

VI FURONO DUE CACCIATE DEI MERCANTI DAL TEMPIO?

Gli stessi interpreti, i quali pensano che la "donna dal vaso di alabastro" di Luca 7:36-50 non sia la stessa "donna dal vaso di alabastro" di cui parlano gli altri tre evangelisti, e cioè Maria di Betania, sono anche coloro i quali credono che ci siano state due cacciate dei mercanti dal tempio, e non una sola, come risulta dalle Scritture. Queste persone affermano ciò, basandosi semplicemente sul fatto che Giovanni riporta all'inizio del ministero di Gesù (Giovanni 2:13-22) il racconto della purificazione del tempio da Lui compiuta, mentre gli altri tre evangelisti collocano questo episodio ben più avanti nei loro vangeli (Matteo 21:12-13; Marco 11:15-18; Luca 19:45-46). Innanzi tutto va tenuta presente la peculiarità del vangelo giovanneo, il quale concede ampio spazio ai discorsi fatti da Gesù nella notte in cui fu tradito.

A quegli interpreti, i quali credono che vi furono due cacciate dei mercanti dal tempio, bisognerebbe domandare: "Siete proprio sicuri che, una volta eseguita la prima cacciata, i capi dei Giudei avrebbero permesso a Gesù di farne una seconda?"

Le Scritture ci dicono che, quando Gesù ebbe scacciato i mercanti dal tempio, "i capi dei sacerdoti e gli scribi udirono queste cose e cercavano il modo di farlo morire" (Marco 11:18; *cfr*. Luca 19:47). È sufficiente mettere a confronto i racconti che i quattro evangelisti fanno di questo episodio, per comprendere che essi stanno riferendosi tutti al medesimo avvenimento.

MATTEO 21:12-13	MARCO 11:15-18	LUCA 19:45-47	GIOVANNI 2:13-22
"Poi Gesù entrò nel tempio di Dio, e ne scacciò tutti coloro che nel tempio vendevano e compravano, e rovesciò le tavole dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombi.[10] E	"Vennero a Gerusalemme e Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare coloro che vendevano e compravano nel tempio; rovesciò le tavole dei	"Poi, entrato nel tempio, cominciò a cacciarne fuori coloro che vendevano e comperavano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia	"Ora la Pasqua dei Giudei era vicina, e Gesù salì a Gerusalemme. E trovò nel tempio venditori di buoi, di pecore, di colombi, e i

[10] I cambiavalute cambiavano le monete dei gentili (=pagani), che erano considerate sacrileghe, in monete giudaiche, per pagare la tassa del tempio (Esodo 30:11-16; Matteo 17:24-27). Questa pratica consentiva ai cambiavalute di realizzare enormi profitti. I venditori di animali nel tempio vendevano per lucro animali per i sacrifici. Alcuni hanno stimato un ricarico nel prezzo di oltre il 1000%.

disse loro: «È scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera", ma voi ne fate un covo di ladri».”	cambiavalute e le sedie dei venditori di colombi; e non permetteva a nessuno di portare oggetti attraverso il tempio. E insegnava, dicendo loro: «Non è scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti?" Ma voi ne avete fatto un covo di ladroni». I capi dei sacerdoti e gli scribi udirono queste cose e cercavano il modo di farlo morire. Infatti avevano paura di lui, perché tutta la folla era piena di ammirazione per il Suo insegnamento.”	casa sarà una casa di preghiera, ma voi ne avete fatto un covo di ladri"». Ogni giorno Egli insegnava nel tempio. E i capi dei sacerdoti, gli scribi e i capi del popolo cercavano di farlo morire.”	cambiamonete seduti; e fatta una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori dal tempio, pecore e buoi; sparpagliò il denaro dei cambiavalute, rovesciò le tavole, e a quelli che vendevano i colombi disse: «Portate via da qui queste cose; non fate della casa del Padre mio una casa di mercato». E i Suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: **«Lo zelo per la tua casa mi ha divorato»**. Allora i Giudei risposero e gli dissero: «Quale segno ci mostri per agire così?» Gesù rispose loro: «Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo farò risorgere!» Allora i Giudei dissero: «Quarantasei anni è durata la costruzione di questo tempio e tu lo faresti risorgere in tre giorni?» Ma Egli parlava del tempio del Suo corpo. Quando dunque fu risorto dai morti, i Suoi discepoli si ricordarono che Egli aveva detto questo; e credettero alla Scrittura e alla parola che Gesù aveva detta.”

Soltanto Giovanni ci fa sapere che, con la cacciata dei mercanti dal tempio, si ebbe il compimento del Salmo 69:9, che recita così: “Poiché lo zelo per la tua casa mi ha divorato”. I discepoli si sarebbero ricordati di queste parole del Salmista riprese da Gesù («Lo zelo per la tua casa mi ha divorato» Giovanni 2:17) dopo la resurrezione, quando Gesù le interpretò per loro: “Poi disse loro: «Queste sono le cose che io vi dicevo quando ero ancora con voi: che si dovevano compiere tutte le cose scritte di me nella legge di Mosè, nei profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per capire le Scritture e disse loro: «Così è scritto, che il Cristo avrebbe sofferto e sarebbe risorto dai morti il terzo giorno” (Luca 24:44-46).

I discepoli compresero l’applicazione di questo versetto («Lo zelo per la tua casa mi ha divorato») in due modi:

1. lo zelo per la casa del Signore avrebbe portato alla morte di Gesù (in questo senso, Egli sarebbe stato “divorato”);

2. questo zelo per la casa del Signore confermava altresì che Gesù era il Messia, poiché Egli aveva portato a compimento le profezie dell'Antico Testamento che lo riguardavano.

Ebbene quattro evangelisti riportano, ciascuno in modo coerente rispetto agli altri, **un solo** racconto della cacciata dei mercanti dal tempio e, nonostante ciò, gli interpreti affermano che le cacciate sono state **due**!

Va altresì detto che gli evangelisti riportano **due** distinti miracoli di moltiplicazione di pani e pesci,[11] e Gesù stesso afferma inequivocabilmente di aver compiuto **due** distinti miracoli di moltiplicazione di pani e pesci;[12] nonostante ciò, vi sono interpreti pronti a sostenere che vi è stato **un solo** miracolo di moltiplicazione di pani e pesci fatto oggetto, secondo loro, di due differenti 'letture'!

ALTRE DIFFERENZE

È davvero singolare che le differenze esistenti fra i racconti dei quattro evangelisti circa l'unzione di Gesù da parte della "donna dal vaso di alabastro" (differenze che non concretizzano mai contraddizioni, ma forniscono piuttosto elementi aggiuntivi per ricostruire il quadro completo) suscitino tante perplessità e fantasiose congetture, mentre altre differenze, come per esempio quelle fra la parabola dei talenti riferita da Matteo[13] e la parabola delle mine riportata da Luca,[14] e la parabola del gran convito

[11] Matteo 14:15-21; 15:32-39; Marco 6:30-44; 8:1-9; Luca 9:10-17; Giovanni 6:1-14.

📖 [12] "Non capite ancora? Non vi ricordate dei **cinque pani** dei **cinquemila uomini** e quante ceste ne portaste via? Né dei **sette pani** dei **quattromila uomini** e quanti panieri ne portaste via?" (Matteo 16:9-10);

📖 "Quando io spezzai i **cinque pani** per i **cinquemila**, quante ceste piene di pezzi raccoglieste?» Essi dissero: «**Dodici**». «Quando spezzai i **sette pani** per i **quattromila**, quanti panieri pieni di pezzi raccoglieste?» Essi risposero: «**Sette**». E diceva loro: «Non capite ancora?»" (Marco 8:19-21)

[13] PARABOLA DEI TALENTI (Matteo 25:14-30) "Poiché avverrà come a un uomo il quale, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e partì. Subito, colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò a farli fruttare, e ne guadagnò altri cinque. Allo stesso modo, quello dei due talenti ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò a fare una buca in terra e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo, il padrone di quei servi ritornò a fare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto i cinque talenti venne e presentò altri cinque talenti, dicendo: «Signore, tu mi affidasti cinque talenti: ecco, ne ho guadagnati altri cinque». Il suo padrone gli disse: «Va bene, servo buono e fedele; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore». Poi, si presentò anche quello dei due talenti e disse: «Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». Il suo padrone gli disse: «Va bene, servo buono e fedele, sei stato fedele in poca cosa,

narrata da Matteo[15] e da Luca,[16] non sollevano (giustamente) la benché minima obiezione. Le versioni che Matteo e Luca dànno di queste parabole divergono

---

ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore». Poi si avvicinò anche quello che aveva ricevuto un talento solo, e disse: «Signore, io sapevo che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; eccoti il tuo». Il suo padrone gli rispose: «Servo malvagio e fannullone, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; dovevi dunque portare il mio denaro dai banchieri; al mio ritorno avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti. Poiché a chiunque ha, sarà dato ed egli sovrabbonderà; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha. E quel servo inutile, gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti».”

[14] PARABOLA DELLE MINE (Luca 19:12-27) “Disse dunque: «Un uomo nobile se ne andò in un paese lontano per ricevere l'investitura di un regno e poi tornare. Chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro: "Fatele fruttare fino al mio ritorno". Ora i suoi concittadini l'odiavano e gli mandarono dietro degli ambasciatori per dire: "Non vogliamo che costui regni su di noi". Quando egli fu tornato, dopo aver ricevuto l'investitura del regno, fece venire quei servi ai quali aveva consegnato il denaro, per sapere quanto ognuno avesse guadagnato mettendolo a frutto. Si presentò il primo e disse: "Signore, la tua mina ne ha fruttate altre dieci". Il re gli disse: "Va bene, servo buono; poiché sei stato fedele nelle minime cose, abbi potere su dieci città". Poi venne il secondo, dicendo: "La tua mina, Signore, ha fruttato cinque mine". Egli disse anche a questo: "E tu sii a capo di cinque città". Poi ne venne un altro che disse: "Signore, ecco la tua mina che ho tenuta nascosta in un fazzoletto, perché ho avuto paura di te che sei uomo duro; tu prendi quello che non hai depositato, e mieti quello che non hai seminato". Il re gli disse: "Dalle tue parole ti giudicherò, servo malvagio! Tu sapevi che io sono un uomo duro, che prendo quello che non ho depositato e mieto quello che non ho seminato; perché non hai messo il mio denaro in banca, e io, al mio ritorno, lo avrei riscosso con l'interesse?" Poi disse a coloro che erano presenti: "Toglietegli la mina e datela a colui che ha dieci mine". Essi gli dissero: "Signore, egli ha dieci mine!" "Io vi dico che a chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E quei miei nemici che non volevano che io regnassi su di loro, conduceteli qui e uccideteli in mia presenza"».”

[15] PARABOLA DEL GRAN CONVITO (Matteo 22:1-14) “Gesù ricominciò a parlare loro in parabole, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un re, il quale fece le nozze di suo figlio. Mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze; ma questi non vollero venire. Mandò una seconda volta altri servi, dicendo: "Dite agli invitati: Io ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono ammazzati; tutto è pronto; venite alle nozze". Ma quelli, non curandosene, se ne andarono, chi al suo campo, chi al suo commercio; altri poi, presero i suoi servi, li maltrattarono e li uccisero. Allora il re si adirò, mandò le sue truppe a sterminare quegli omicidi e a bruciare la loro città. Quindi disse ai suoi servi: "Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque ai crocicchi delle strade e chiamate alle nozze quanti troverete". E quei servi, usciti per le strade, radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni; e la sala delle nozze fu piena di commensali. Ora il re entrò per vedere quelli che erano a tavola e notò là un uomo che non aveva l'abito di nozze. E gli disse: "Amico, come sei entrato qui senza avere un abito di nozze?" E costui rimase con la bocca chiusa. Allora il re disse ai servitori: "Legatelo mani e piedi e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà il pianto e lo stridore dei denti". Poiché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti».”

[16] PARABOLA DEL GRAN CONVITO (Luca 14:15-24) “Uno degli invitati, udite queste cose, gli disse: «Beato chi mangerà pane nel regno di Dio!» Gesù gli disse: «Un uomo preparò un grande banchetto e invitò molti; e al momento del pasto, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, perché tutto è già pronto". Tutti insieme cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e ho necessità di andarlo a vedere; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro

abbastanza l'una dall'altra, senza tuttavia entrare mai in contraddizione tra di loro, anzi completandosi a vicenda. Riguardo alla parabola del gran convito, per esempio, Luca tace la circostanza del maltrattamento e dell'uccisione dei servitori da parte di alcuni degli invitati che avevano opposto rifiuto; e omette pure di riferire la rappresaglia attuata dal re nei confronti degli uccisori. Inoltre Matteo aggiunge alla parabola del gran convito quella dell'abito di nozze, che manca in Luca. Infine, in Matteo l'invito alle persone prima non invitate è uno solo, mentre Luca ne riporta due: la prima volta esso è rivolto a gente che abita in città (forse pubblicani e peccatori d'Israele); la seconda volta è esteso anche a chi è fuori città (forse pagani).
Come mai, nonostante queste differenze, nessuno sarebbe disposto a credere (giustamente) che la parabola delle mine narrata da Luca e quella dei talenti riferita da Matteo non siano la stessa parabola? Oppure che la parabola del gran convito narrata da Matteo e quella riportata da Luca siano due parabole diverse?

Ogni evangelista, con il proprio racconto, ha messo in luce un aspetto dell'insegnamento di Cristo; sta a noi fare i dovuti collegamenti tra le Scritture e pervenire a una corretta visione d'insieme. Non si deve pensare che lo Spirito Santo, che ha guidato gli scrittori ispirati, abbia annullato l'originalità e lo stile di ciascuno di loro, anzi Egli si è servito di queste specificità affinché la Scrittura potesse toccare la sensibilità di ogni essere umano.

MARIA DI BETANIA: PER TRE VOLTE AI PIEDI DI GESÙ

Per tre volte ritroviamo Maria di Betania ai piedi di Gesù.

1. Quando ella si sedette ai piedi del Signore per ascoltare la Sua Parola, scegliendo così la 'parte buona' che non le sarebbe stata tolta: "Mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio; e una donna, di nome Marta, lo ricevette in casa sua. Marta aveva una sorella chiamata **Maria**, la quale, **sedutasi ai piedi di Gesù**,

---

disse: "Ho preso moglie, e perciò non posso venire". Il servo tornò e riferì queste cose al suo signore. Allora il padrone di casa si adirò e disse al suo servo: "Va' presto per le piazze e per le vie della città, e conduci qua poveri, storpi, ciechi e zoppi". Poi il servo disse: "Signore, si è fatto come hai comandato e c'è ancora posto". Il signore disse al servo: "Va' fuori per le strade e lungo le siepi e costringili a entrare, affinché la mia casa sia piena. Perché io vi dico che nessuno di quegli uomini che erano stati invitati, assaggerà la mia cena"».

ascoltava la Sua parola. Ma Marta, tutta presa dalle faccende domestiche, venne e disse: «Signore, non ti importa che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e sei agitata per molte cose, ma una cosa sola è necessaria. Maria ha scelto la parte buona che non le sarà tolta».” (Luca 10:38-42)

2. Quando suo fratello Lazzaro era morto: “Appena **Maria** fu giunta dov’era Gesù e l’ebbe visto, **gli si gettò ai piedi** dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto».” (Giovanni 11:32)
3. Quando unse i piedi di Gesù con un costoso[17] olio profumato di nardo puro, e li asciugò con i suoi capelli: “Ed ecco, una donna che era in quella città, una peccatrice, saputo che Egli era a tavola in casa del fariseo, portò un vaso di alabastro pieno di olio profumato; e, **stando ai piedi di Lui**, di dietro, piangendo, cominciò a rigargli di lacrime i piedi; e li asciugava con i suoi capelli; e gli baciava e ribaciava i piedi e li ungeva con l’olio” (Luca 7:37-38); “Allora **Maria**, presa una libbra di olio profumato, di nardo puro, di gran valore, **unse i piedi di Gesù** e glieli asciugò con i suoi capelli; e la casa fu piena del profumo dell’olio” (Giovanni 12:3).

UN SINGOLARE CONVITO

Al convito di Betania, uno strano gruppo di persone si ritrovò insieme:

- un lebbroso guarito (Simone il fariseo);
- un uomo risuscitato dai morti (Lazzaro);
- una peccatrice contrita, piena di tenera gratitudine (Maria di Betania);
- un traditore che complottava contro Gesù (Giuda Iscariota);
- un grande Guaritore e Maestro destinato a essere crocifisso (Gesù);
- almeno due uomini che sarebbero morti per testimoniare la loro fede in Cristo (Giacomo di Zebedeo e Simone detto Cefa);[18]

[17] Il nardo era molto costoso, poiché veniva importato dall’India.

[18] “In quel periodo, il re Erode cominciò a maltrattare alcuni della chiesa; e fece uccidere di spada Giacomo, fratello di Giovanni.” (Atti 12:1-2); “In verità, in verità ti dico che quando eri più giovane, ti cingevi da solo e

- alcune persone vivamente sdegnate (Giuda Iscariota, altri discepoli, Simone il fariseo).

UN GESTO D'AMORE, DI CUI SI PARLA DA VENTI SECOLI

"Lei ha fatto ciò che poteva; ha anticipato l'unzione del mio corpo per la sepoltura" (Marco 14:8). Se intendiamo queste parole di Gesù come l'espressione delle intenzioni di Maria di Betania (e così sembrerebbe), dovremmo concludere che la donna, a differenza dei discepoli, aveva recepito ciò che Gesù aveva preannunciato circa la propria morte. Avvertendo che il suo Signore andava a morire, ella sentì di dover contribuire a suo modo per lenire una sofferenza che era inevitabile. Nella sua semplicità, decise di onorare Gesù con quella costosa unzione, per esprimergli un amore che non sarebbe morto con Lui. Dunque, quella di Maria di Betania non fu soltanto contrizione per il proprio passato peccaminoso o mera gratitudine per la resurrezione di suo fratello, ma anche l'espressione di una compassione femminile, con cui ella anticipava la propria commossa partecipazione alle imminenti sofferenze del Signore, offrendogli qualcosa di caro e prezioso.

"In verità vi dico che in tutto il mondo, dovunque sarà predicato il vangelo, anche quello che costei ha fatto sarà raccontato, in memoria di lei" (Marco 14:9). A volte succede che persone, prive di qualsiasi interesse per la notorietà, facciano cose che in seguito le renderanno famose. Nessuno poteva immaginare che Gesù avrebbe consegnato alla storia Maria di Betania per quel gesto d'amore, che sul momento apparve biasimevole agli occhi di tutti i presenti, tranne che a quelli di Cristo. Di quel gesto si parla ormai da venti secoli, e se ne parlerà ancora fino a quando durerà il mondo.

(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio, stenderai le tue mani e un altro ti cingerà e ti condurrà dove non vorresti». Disse questo per indicare con quale morte avrebbe glorificato Dio." (Giovanni 21:18-19)